



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**

**gescosociale**



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



**Venerdì 12 Aprile 2019**

La visita Il capo dello Stato andrà nelle Catacombe. Don Loffredo: per noi è un incoraggiamento

# Mattarella nel Rione Sanità

Domani alle 11 l'arrivo. I ragazzi della «Paranza» gli faranno da guida

Il presidente Mattarella domani visiterà il Rione Sanità e le Catacombe.

a pagina 2 **Scarici**

## Mattarella in visita al Rione Sanità per conoscere i ragazzi delle Catacombe

Domani alle 11 l'arrivo. I giovani della «Paranza» gli faranno da ciceroni nei siti storici del quartiere

di **Elena Scarici**

**NAPOLI** Sergio Mattarella fa visita al rione Sanità. Domani mattina alle 11 il presidente della Repubblica sarà nel quartiere più famoso e più vivo di Napoli per riconoscere e testimoniare un cammino di riscatto sociale che qui si sta portando avanti da più di dieci anni.

È grazie alla tenacia dei giovani che, uniti in cooperative di lavoro, organizzate e volute da don Antonio Loffredo, parroco del rione e direttore delle Catacombe di San Gennaro, che la Sanità sta cercando di raccontare un'altra storia. Sarà stato il clamore suscitato proprio da queste ultime a richiamare l'attenzione del presidente Mattarella, chissà. Le Catacombe, si ricorderà, sono state al centro negli ultimi

mesi di infuocate polemiche tra il Vaticano che reclama arretrati per quote non percepite sugli incassi dei biglietti e la gestione napoletana del sito che con quei soldi ha preferito offrire lavoro a trenta ragazzi volenterosi che hanno studiato le lingue, si sono laureati e con professionalità, esperienza e passione tutti i giorni fanno da guida e illustrano le meraviglie di quel quartiere in cui abitano e di cui provano a raccontare aspetti diversi: non solo omicidi, sparatorie, stese e camorra ma anche cultura, bellezza, lavoro, sviluppo.

Mattarella poteva scegliere di visitare le Catacombe di san Gennaro, il percorso sarebbe stato logisticamente più agevole, da Capodimonte l'ingresso è più facile. Invece ha preferito il cuore del Rione. «La presenza del presidente – dice Loffredo – è per noi un segnale di incoraggiamento a proseguire in questo percor-

so, un ulteriore sostegno nel nostro cammino di legalità». Il dettaglio della visita si sta definendo in queste ore. L'arrivo, dicevamo, è previsto per le 11. Ad accoglierlo ci sarà anche il cardinale Crescenzo Sepe. Il presidente dovrebbe prima visitare il Palazzo dello Spagnolo poi entrare nella basilica di Santa Maria della Sanità, qui i giovani delle cooperative gli faranno da guida e illustreranno al presidente la bellezza del sito, così come fanno tutti i giorni con i tanti turisti che non si stancano di ammirare le meraviglie del suo trionfante barocco: poi nella cripta e da qui alle Catacombe di san Gaudioso, meno conosciute ma non per questo meno belle. Un passaggio nella palestra, allestita provvisoriamente in sacrestia, dove alcuni ragazzi, grazie alla collaborazione di Polizia e Carabinieri che fanno da istruttori, convogliano le loro energie tirando di boxe. Nel

chostro saranno riunite tutte le realtà del terzo settore che lavorano sul territorio, il momento più importante, non ci saranno discorsi, niente formalità. Il presidente stringerà la mano a tutti. Infine, se ci sarà tempo, i ragazzi dell'orchestra Sanitàsemble daranno un piccolo assaggio della loro bravura. Il tutto dovrebbe durare un'oretta. È la terza visita presidenziale al rione Sanità, la prima di Giorgio Napolitano nel 2006, che è tornato nel 2011, e adesso Mattarella. Il presidente viene qui per sostenere e incoraggiare il lavoro dei giovani. Non potrebbe essere altrimenti. Un uomo giusto non può che stare dalla parte di chi con coraggio lotta quotidianamente per affermare la legalità.

**Don Antonio Loffredo**

La presenza del presidente è per noi un segnale di incoraggiamento a proseguire in questo percorso, un sostegno nel cammino di legalità

## La lettera San Giovanni, dove lo Stato non c'è ancora

di **Don Federico Saporito**

Caro direttore, le scrivo per manifestare ancora il dolore e la sensazione di impotenza rispetto all'ultimo episodio di cronaca nera a San Giovanni a Teduccio al Rione Villa.

Prima di tutto noi sacerdoti sentiamo un senso di smarrimento nel constatare che la nostra sembra una società senza speranza. Noi credenti abbiamo la grazia di farci abitare dalla Speranza cristiana, ma sentiamo anche che ci sono molti rovi di spine che l'avvolgono, perciò se non cresce in noi anche il coraggio di una conversione alla responsabilità sociale, alla testimonianza di una reale solidarietà umana, non è possibile trasmettere alcun valore di pace tra le strade dei nostri quartieri.

È amaro constatare che la nostra è una società profondamente ingiusta, dove l'ingiustizia o è frutto di scarsa atten-

zione e di mancanza di reale impegno, oppure è frutto di autentica incapacità. Non ci sorprende che tanti nostri concittadini si sentano sicuri di agire come vogliono e quando vogliono, anche di sparare fuori una scuola all'ora di ingresso, colpendo direttamente o indirettamente altre persone deboli e inermi. *Homo homini lupus* è ciò che avviene in questa società ingiusta ed insicura, dove prevale la legge del più forte. Anche coloro che normalmente si affiderebbero al senso di civiltà o allo Stato, sono tentati di munirsi di proprie 'armi' per difendersi, facendo in modo che a violenza si risponda con altra violenza, affidandosi a quelli che reputano forti e non allo Stato. Non ci sorprende che quando usciamo di casa possiamo essere vittime, insieme ai nostri bambini e ragazzi, di malviventi, di camorristi, di baby gang o di violenti squinternati. Ci sentiamo come se fossi-

mo in una zona di guerra. Nel Vangelo il poverino di Gerico (Lc 10), fu assalito dai briganti in una zona pericolosa, le nostre zone invece sono diventate una grande Gerico, tutte pericolose. Quando verrà il Buon Samaritano capace di donare il proprio impegno per accompagnare processi di giustizia e di pace, per traghettare i nostri quartieri in un futuro migliore? Quando noi sacerdoti abbiamo incontrato le Istituzioni (Ministro degli Interni, Sindaco, Municipalità, ecc.) abbiamo chiesto di mettere in campo una riflessione, di ascoltare le situazioni, di coinvolgere chi poteva progettare degli interventi (manager del territorio o altre figure, istituzioni universitarie, ecc.), di immaginare una Municipalità in termini urbanistici, di aumentare stabilmente le Forze dell'Ordine (sia Polizia e Carabinieri, sia Polizia Municipale), di animare i territori con eventi culturali e di socialità, di ipotizzare delle possibilità

per favorire attività lavorative. Ci siamo resi conto che c'è una grande frammentazione nelle istituzioni e nella politica, perciò le risposte concrete sono mancate. Lo Stato dimostri di essere presente a Napoli Est investendo tempo, energie e progetti complessivi per affermare la Giustizia e il diritto-dovere di essere cittadini.

Decano IX Decanato  
Chiesa Napoli Est

### La donna

Valentina  
Casa, la madre  
del piccolo  
Giuseppe, in  
una foto  
scattata poche  
ore dopo  
la tragedia  
È stata  
arrestata con  
gravi accuse

# Sanità, la Campania resta commissariata Arriva l'ok sui bilanci e sul piano ospedaliero

Martedì confronto tra De Luca e Grillo

di **Angelo Agrippa**

**NAPOLI** «Il tavolo di monitoraggio congiunto Mef e ministero della Salute sui piani di rientro ha verificato che al momento non sussistono le condizioni per l'uscita dal commissariamento della Regione Campania».

Al termine della verifica tecnica arriva il commento del ministero della Salute e si intuisce che la schermaglia tra il governatore-commissario Vincenzo De Luca e il ministro Giulia Grillo, con tutto il Movimento 5 stelle, continuerà ancora per parecchio tempo. Benché da parte della Lega — come anticipato dal *Corriere del Mezzogiorno* — il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia, abbia confermato ancora una volta che i conti campani sono a

posto ormai da quattro anni e che per lui non c'è motivo di proseguire con il regime commissariale.

Anche il commento finale della Regione Campania, ieri sera, è stato pressoché cauto: «I ministeri della Salute e dell'Economia hanno confermato e formalizzato l'approvazione del nuovo Piano Ospedaliero. È stato confermato inoltre l'equilibrio finanziario raggiunto dalla sanità campana e il superamento della soglia prevista per i Lea, che sarà formalizzato, sul 2018, come accade per ogni annualità, al termine del primo semestre di quest'anno. È stato inoltre confermato che entro il prossimo mese di maggio sarà dato il via libera al piano di edilizia ospedaliera».

Dunque, si accerta per l'ennesima volta che il Piano ospedaliero ha ricevuto il via libera. Che i bilanci verificati sono quelli degli anni passati, ancora appesantiti da debiti e

Lea in calo. E il braccio di ferro, ora, è rinviato a martedì prossimo, quando è stata convocata la riunione con i governatori sul Patto per la salute e ci sarà il confronto diretto tra Grillo e De Luca. La pregiudiziale per l'approvazione del Patto da parte dei presidenti di Regione sarà proprio lo stop al commissariamento della Campania e vedremo come andrà a finire.

Intanto i 5 stelle non mollano la presa. La consigliera regionale Valeria Ciarambino è tornata all'attacco: «Per far rientrare i conti e mettere le carte a posto De Luca ha messo in atto un'operazione esclusivamente contabile che ha contribuito a negare il sacrosanto diritto alla salute ai cittadini della Campania. È emerso che la sanità in Campania non solo non raggiunge neppure la soglia della sufficienza, ma versa in condizioni disastrose, come denunciato da anni, dopo ispezioni

che effettuiamo negli ospedali della nostra regione e raccogliendo le istanze e il grido di dolore dei nostri cittadini. Il commissariamento — conclude — deve dunque proseguire e la Lega se ne faccia una ragione».

**Garavaglia  
In questa  
regione  
si registra  
l'equilibrio  
finanziario  
da quattro  
anni. E il  
tavolo di  
verifica lo  
certificherà  
Il Mef non  
ha alcun  
motivo  
per non  
tornare alla  
gestione  
ordinaria**

## La vicenda

● Il braccio di ferro, ora, è rinviato a martedì prossimo, quando è stata convocata la riunione con i governatori sul Patto per la salute e ci sarà il confronto diretto tra Grillo e De Luca. La pregiudiziale per l'approvazione del Patto da parte dei presidenti di Regione sarà proprio lo stop al commissariamento della Campania e vedremo come andrà a finire

**Il commento****LA SOCIETÀ MIOPE  
NON VUOL VEDERE  
L'AVANZATA  
DELLA CAMORRA****Antonio Mattone**

Un uomo viene ucciso mentre accompagna il nipotino a scuola tenendolo per mano. Viene investito da una raffica di colpi di arma da fuoco mentre il bambino resta miracolosamente illeso. Intorno ci sono gli altri alunni che stanno entrando in classe accompagnati dai loro genitori che restano esterrefatti e impietriti per poi fuggire e portare in salvo i loro figli. Questa scena di una gravità inaudita è avvenuta a Napoli nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. Ebbene, di fronte a un fatto così drammatico e violento ci si sarebbe aspettata una grande reazione da parte della città. Ma dopo un accenno di indignazione sui social, qualche presenza di circostanza di qualche politico, resta solo qualche polemica. E niente più. Tutti so-

no rimasti chiusi nelle proprie case come se nulla fosse successo, come se l'agguato al rione Villa fosse un avvenimento estraneo al corpo della città. O forse perché si pensa che a Napoli non esiste una emergenza criminalità. Gli abitanti del quartiere vivono tra rassegnazione e attesa.

Assuefazione e sfiducia di fronte all'inerzia delle istituzioni, all'abbandono di questa periferia urbana, un tempo vivace zona produttiva piena di importanti fabbriche che davano lavoro a migliaia di persone. E poi c'è chi aspetta. Un segnale di cambiamento promesso, ma soprattutto le future mosse dei due clan rivali che si contrappongono. Dopo il braccio di ferro dalle stese che rappresentavano una sfida e una prova di forza verso gli avversari, con

l'omicidio di martedì si teme che scoppi la guerra.

Oggi a San Giovanni non ci sono più gli operai, né le sedi sindacali e di partito che fungevano da punti di aggregazione e di discussione.

*Continua a pag. 32*

**Dalla prima di Cronaca****La società miope non vuol vedere l'avanzata della camorra****Antonio Mattone**

Molte fabbriche sono dismesse e restano solo gli scheletri, edifici dall'aspetto spettrale a testimonianza della desertificazione industriale. E' la camorra che fa campare tante famiglie con le attività illegali: lo spaccio della droga, il racket, i negozi commerciali aperti per riciclare denaro illecito, dove alcuni residenti lavorano come commessi.

Di fronte a questo vuoto le speranze degli abitanti di San Giovanni sono affidate alla chiesa e alla scuola. I preti della zona si sono interrogati su cosa fare di fronte al degrado e alla violenza che si respira nel quartiere. Una esperienza collettiva dove non c'è un sacerdote leader, un "prete anticamorra", ma è tutta la comunità sacerdotale che si muove assieme. I sacerdoti sono diven-

tati gli interlocutori che danno voce alle attese della gente presso le istituzioni. Ma la risposta è sempre la stessa: mancano i soldi. Per pulire i giardini dall'incuria come per garantire qualche pattuglia di vigili urbani. E anche quando hanno chiesto che si facessero degli eventi culturali a costo zero all'interno dei circuiti già collaudati, per dare un po' di risalto a questa zona periferica, il responso è stato sempre negativo.

Dopo l'azione coraggiosa della preside della scuola dove è avvenuto l'agguato mortale, che nello scorso aprile organizzò una marcia per chiedere attenzione e sicurezza, non è successo più nulla. Gli alunni raccontano di finestre delle loro abitazioni andate in frantumi per i colpi di pistola, di proiettili conficcati nei balconi, di motorini che passano con gli occupanti che spa-

rano all'impazzata. Questa denuncia rappresenta una domanda a cui non possiamo non dare una risposta. C'è una coscienza pubblica collettiva da ricostruire, un senso di giustizia che deve rappresentare un patrimonio comune, come ha sottolineato ieri Piero Sorrentino sulle pagine di questo giornale. Non possiamo lasciare soli i preti, i docenti e gli abitanti della zona orientale. La città non può disinteressarsi di

quello che avviene nella sua periferia. Né si possono invocare soluzioni taumaturgiche come cento poliziotti in più, l'esercito o altre cose di questo genere. Come ha giustamente detto il questore De Iesu oltre le divise c'è bisogno di un esercito di operatori sociali per cercare di sottrarre spazi alla devianza e alla criminalità. Negli anni '80 dopo l'omicidio di Mimmo Beneventano, consigliere comunale di Ottaviano, fu organizzata nella cittadina vesuviana una grande marcia a cui parteciparono migliaia di persone, soprattutto studenti. Quell'evento rappresentò una grande presa di coscienza contro la camorra. A guidare il

corteo c'erano don Riboldi, Luciano Lama e Antonio Bassolino. Un vescovo, il leader del più grande sindacato italiano e colui che sarebbe diventato sindaco di Napoli. Oggi la città attende nuovi interpreti che sappiano mobilitare e appassionare cittadini rassegnati e impauriti dalla violenza criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Giugliano Rom, il Comune dà 5mila euro a chi affitta casa o un piazzale

**Maria Rosaria Ferrara**

«È intenzione di questa amministrazione sgomberare i rom a tutela dell'incolumità e della salute pubblica», il sindaco di Giugliano Antonio Poziello spiega il piano che porterà allo smantellamento del campo che sorge lungo la

Circumvallazione esterna. Insieme con le ruspe il Comune mette in campo un bonus di 5mila euro per chi presenterà un regolare contratto di locazione per una casa o un piazzale attrezzato per la sosta così da iniziare un percorso di integrazione nella comunità giuglianese. Le pratiche

saranno seguite dai servizi sociali comunali. Inevitabili, però, le polemiche.

A pag. 35

## Giugliano

# Rom, baraccopoli addio c'è il bonus per l'affitto

► Il sindaco: a giorni lo sgombero ► Il centrodestra: si pensi anche  
bisogna tutelare i loro bambini a tante nostre famiglie in difficoltà

### IL CASO

**Maria Rosaria Ferrara**

«È intenzione di questa amministrazione sgomberare i rom a tutela dell'incolumità e della salute pubblica». Alle 23 di mercoledì sera, durante un consiglio comunale blindato dalla polizia, è arrivato l'annuncio del sindaco di Giugliano Antonio Poziello. Il campo che sorge lungo la circumvallazione esterna sarà smantellato: l'ordinanza è stata firmata. Motivo principale, le condizioni igienico-sanitarie della baraccopoli. Oltre 300 persone vivono accampate dentro roulotte circondate da cata-

ste di rifiuti di ogni genere. Ma il piano del primo cittadino non si fermerà alle ruspe. Per i 57 nuclei familiari ci saranno soldi a disposizione: un bonus di 5mila euro sarà elargito a chi presenterà un regolare contratto di locazione. Esattamente, al momento ci sono 150mila euro per i rom che fitteranno casa e 50mila per i minori che necessitano assistenza.

### LA DETERMINA

Questo è l'orientamento di Poziello, che sarà trascritto in una determina dirigenziale nei prossimi giorni. Dopo lo sgombero,

di cui non è stata ancora fissata la data ma per cui sono partite le prime comunicazioni, i rom che vorranno ottenere il sussidio dovranno presentare ai servizi sociali del Comune un regio-

lare contratto di locazione, che sia di un appartamento o di un piazzale. Quei 5mila euro dovrebbero appunto servire alle famiglie per cominciare a pagare l'affitto della nuova dimora e iniziare un percorso di integrazione nella comunità giuglianese. Simile provvedimento è stato intrapreso dal **Comune di Napoli** nel 2018 per i rom accolti presso l'auditorium di Scampia, con un bilancio non particolarmente positivo. I rom di Giugliano hanno a lungo vissuto nella zona Asi: sgomberati, iniziarono a vagare per il territorio cittadino. Fu costruito quindi un campo a Masseria del Pozzo, poi chiuso per motivi sanitari. A quel punto l'alternativa individuata da Viminale, Regione e Comune fu quella di costruire un ecovillaggio in zona Ponte Riccio. Soldi stanziati, varianti approvate: l'iter sembrava andare spedito. Ma quel piano, osteggiato sin da subito dal centrodestra cittadino che raccolse le firme per indire un referendum,

nei fatti è fallito.

## LA REGIONE

Dopo che per mesi l'argomento sembrava sparito dall'agenda politica, nelle ultime settimane l'opposizione ha nuovamente acceso i riflettori chiedendo la convocazione del consiglio comunale. Qui il primo cittadino ha fatto sapere che da palazzo Santa Lucia è arrivato l'ok a utilizzare le cifre destinate all'ecovillaggio (circa 900mila euro) per politiche di accompagnamento all'abitazione della comunità rom. «Il tema principale è quello dei bambini che vivono in condizioni pietose - spiega Poziello - Oggi proviamo ad affrontare la situazione rispettando la direttiva comunitaria e le linee guida nazionali fornendo accompagnamento a una comunità perché possa rendersi autonoma nel trovare un'abitazione. Ma soprattutto guardiamo con attenzione ai minori e per questo siamo pronti a intervenire per il loro benessere». Per il

Pd «è una soluzione di buon senso quella dello sgombero, peccato che il sindaco ci sia arrivato solo dopo 4 anni» ha detto il capogruppo Pirozzi. Dal centrodestra Luigi Guarino bolla invece l'iniziativa come «mossa propagandistica». «Abbiamo tante famiglie disagiate a Giugliano che devono essere aiutate alla stessa stregua dei rom. Il sindaco dovrebbe dare risposte anche a quei giuglianesi che vivono sotto la soglia di povertà. Questa è solo una mossa da campagna elettorale: vuole convincere l'elettorato di destra ma come al solito vende fumo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA DECENNI NODO  
INESTRICABILE:  
TRECENTO PERSONE  
VIVONO IN CONDIZIONI  
DI TOTALE DEGRADO  
NEI CAMPI PERIFERICI**



# L'Antimafia: Stato sconfitto a San Giovanni

Visita del presidente Morra alla scuola Vittorino da Feltre: "Noi seguiti dalle vedette, come in Libano". Lunedì c'è Fico

**DARIO DEL PORTO**

Il presidente dell'Antimafia cammina a piedi, accompagnato dalla scorta, lungo le strade di San Giovanni a Teduccio. A qualche metro di distanza, le vedette del clan lo tengono d'occhio. Accade anche questo, nel quartiere dove tre giorni fa la camorra ha ucciso davanti a una scuola. «Ci siamo accorti di non essere passati inosservati. Ragazzi in motorino ci guardavano a distanza. Una scena che mi ha ricordato il Libano degli anni Ottanta», dice a *Repubblica* Nicola Morra, presidente pentastellato della commissione bicamerale Antimafia di Palazzo San Macuto, che ha voluto incontrare la preside Valeria Pirone e il procuratore Giovanni Melillo dopo l'agguato di martedì alle porte all'istituto Vittorino da Feltre al rione Villa.

«Quando si uccide sotto gli occhi dei bambini è sempre una sconfitta dello Stato», afferma Morra. Che però aggiunge: «Dobbiamo registrare anche i momenti positivi: come la grande manifestazione del 16 maggio che avrà come epicentro proprio il Rione Villa». Il presidente della commissione parlamentare Antimafia è «assolutamente d'accordo» con il capo della polizia Franco Gabrielli, che ha invitato a considerare Napoli come «una questione nazionale». Sottolinea Morra: «Dobbiamo restituire allo Stato questi territori. L'unica soluzione è quella di mettere assieme tutte le componenti istituzionali e lavorare nella stessa direzione. L'intervento del ministero dell'Interno è doveroso, ma per quanto mi riguarda sollecitere-

mo l'attenzione da parte di tutti, Comune, Regione, società civile, organi d'informazione. È interesse di ognuno di noi tenere alto il dibattito pubblico su Napoli».

Alla visita del parlamentare pentastellato alla scuola del Rione Villa erano presenti anche il parroco, don Modesto, e Cesare Moreno, uno dei pionieri del progetto dei "maestri di strada", molto impegnato nel quartiere San Giovanni a Teduccio. «Sono un insegnante anche io - ricorda Morra - e non posso che raccogliere con tristezza il grido d'allarme lanciato da colleghi costretti a lavorare in situazioni di disagio nelle quali uno Stato civile non dovrebbe mai trovarsi. Sono operatori che si trovano a fronteggiare anche problemi di ordine pubblico. Mi hanno raccontato che molto spesso, di pomeriggio, ci sono persone che pretendono di entrare nei locali della scuola senza autorizzazione, come se fossero cosa loro. Ecco perché voglio rivolgere il mio più profondo ringraziamento ai colleghi che combattono la camorra con le armi della cultura». Anche per questa ragione, gli insegnanti hanno chiesto «una maggiore presenza di uomini sul territorio». Ieri però, davanti all'istituto, c'era solo un'auto della polizia municipale. «Come se non bastasse - evidenzia il presidente dell'Antimafia - mi hanno spiegato che gli organici sono limitati e quindi per poter svolgere questo compito devono trascurare altre emergenze». Evidenzia Morra che «le mamme hanno ragione quando affermano che c'è un senso di abbandono, ma lo stesso non deve essere

percepito come critica sterile alle istituzioni, ma come accorata richiesta di aiuto».

Lunedì mattina alle 8, in visita all'istituto Vittorino da Feltre ci sarà il presidente della Camera Roberto Fico con il presidente della commissione cultura della Camera Luigi Gallo. Ieri la preside Pirone ha ricevuto la telefonata della segreteria del ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, che ha garantito un «aiuto concreto» per finanziare la videosorveglianza. Lunedì è in programma il primo incontro a scuola con i referenti del ministro, poi la dirigente scolastica andrà a Roma.

Il presidente dell'Antimafia Morra ha incontrato anche il procuratore della Repubblica Giovanni Melillo. «Mi ha aggiornato - spiega - su quanto sta facendo il suo ufficio che con grande spirito di sacrificio affronta una problematica che deve essere all'attenzione del dibattito politico nazionale. Lo Stato deve essere presente sempre, soprattutto nelle periferie».

La segreteria del ministro Bussetti telefona alla preside Pirone e promette un intervento per le telecamere

VI MUNICIPALITÀ Progetto dedicato agli adolescenti: l'evento è promosso dall'assessorato alle Politiche sociali

## Il quartiere Barra riparte da "Cast"

NAPOLI. Parte oggi per il terzo anno consecutivo il progetto "Cast, Centro Adolescenti Sperimentale Territoriale" promosso dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli e realizzato dalla cooperativa sociale Il Tappeto di Iqbal: l'appuntamento è dalle 15 alle 18 nei locali del 68esimo Istituto comprensivo Rodino in via Mastellone, nel quartiere Barra. I ragazzi che hanno frequentato le attività dello scorso anno si esibiranno in performance di circo, acrobatica, dj e hip hop, e porteranno in scena uno spettacolo teatrale "Clownmorristi". Dopo tre anni di vita, "Cast" è diventato un luogo di incontro per i ragazzi del territorio della sesta Municipalità (nella fo-

to). Un punto di riferimento, uno spazio dove confrontarsi e svolgere attività di tipo creativo, culturale e ludico. Un'iniziativa che mira a valorizzare il territorio e che pone l'accento sulla necessità di avere cura del proprio quartiere, tenendo sempre alta l'attenzione su tutto ciò che accade nei luoghi in cui gli adolescenti trascorrono la propria quotidianità. Rivolto ai ragazzi di età compresa tra i 14 e 18 anni, con questo progetto gli adolescenti proveranno durante l'anno a creare una propria associazione. All'evento prenderà parte anche l'assessore alle Politiche sociali del comune di Napoli, Roberta Gaeta, la preside della scuola Teresa Sasso, il presidente della cooperativa Giovanni Savino. Durante la manifestazione saran-

no illustrati tutti gli aspetti del progetto e le informazioni utili alla partecipazione. Il tappeto di Iqbal lavora in partenariato con Save the Children Italia, Asd Ronin, Fondazione Figli in Famiglia, Atelier Re Mida, Csv Napoli, Ang Agenzia Nazionale Giovani, Circomondo Festival, Ic 68esimo Rodinò di Napoli.

